

## Emergenza abitativa

## Crisi, a Udine novecento senza casa

► Anche nel capoluogo arrivano gli alloggi "sociali"  
Assegnato alla Caritas il bando dell'Uti per 472mila euro

► Venticinque posti letto. Per famiglie con minori tre spazi  
Debutta il modello "Housing first" in quattro appartamenti

## IL CASO

UDINE Nuovi poveri ridotti a dormire in macchina, persone che hanno perso il lavoro costrette ad elemosinare l'ospitalità di amici e conoscenti, coppie con figli che non arrivano a fine mese, famiglie finite sulla strada dopo lo sfratto: a Udine e nell'hinterland c'è una città nella città che si nasconde agli sguardi superficiali. È il popolo dei "senzacasas": quasi novecento persone, secondo i dati resi noti da Manuela Celotti dell'Osservatorio delle povertà e delle risorse (Opr) della Caritas diocesana di Udine. Perché tanti sono gli uomini, le donne e i bambini che, nei punti di ascolto dell'ente diocesano, hanno manifestato almeno un disagio abitativo nell'anno che si è appena concluso. Per loro, anche a Udine e nel territorio dell'Unione Friuli centrale, arriva ora l'alloggio sociale, grazie all'appalto dell'Uti (un bando per i servizi di accoglienza e di accompagnamento educativo per persone in condizioni di grave marginalità e a rischio di esclusione sociale, fino al 31 dicembre 2020) che si è appena aggiudicato la Caritas stessa, in costituendo raggruppamento temporaneo con l'associazione Opera diocesana Betania, per un importo complessivo di 472.036 euro. La proposta di aggiudicazione provvisoria è stata approvata a dicembre dal sistema dei servizi sociali dell'Uti, come conferma la presidente Monica Bertolini.

## I SERVIZI

Centro Caritas e Opera Betania metteranno a disposizione delle persone e delle famiglie che si trovano a fare i conti con un disagio abitativo improvviso 25 posti letto in diversi alloggi autonomi in città. Come previsto dal bando, inoltre, verrà sperimentato anche qui il modello dell'Housing first, nato negli anni '90 in Usa, che prevede l'accesso immediato dei senzatetto "cronici" in appar-

tamenti indipendenti: come fa sapere la Caritas, saranno «messi a disposizione ulteriori due alloggi, che si aggiungono ai due destinati a tale scopo dalla stazione appaltante». «Le attività dell'équipe di contatto, da sempre gestita dalla Caritas in connessione con il Fogolar - aggiunge -, si svolgeranno quindi in continuità, garantendo il monitoraggio e la mappatura del territorio, la distribuzione di generi di prima necessità, ma soprattutto l'aggancio e la presenza educativa, necessaria per avviare i progetti di inclusione di persone delle persone che vivono ai margini». Un lavoro in collaborazione con i Servizi sociali. Altri spazi (due bicamere e un miniappartamento) saranno destinati alle famiglie con figli minori rimaste senza un tetto: per mamme e papà ci saranno interventi educativi per favorire l'inclusione sociale e per aiutarli a superare le difficoltà. Per favorire la conciliazione dei tempi di lavoro e di vita, per esempio, potrebbe essere facilitata la possibilità di accedere ai nidi (anche grazie alla collaborazione con l'associazione della Casetta a colori, dopo una valutazione con i Servizi sociali) e a spazi di aggregazione per i bimbi.

## I NUMERI

Al 10 dicembre scorso erano 1.433 (per il 58% maschi e per l'82% stranieri) le persone che si erano rivolte al centro di ascolto del servizio emergenze (Cda) Caritas e a quello della mensa diocesana: un dato in linea con quello del 2017, quando erano state 1.571. Non solo singoli (la netta maggioranza), ma anche coppie con figli. Un popolo variegato, ma con una difficoltà quasi sempre condivisa: la



MENSA DIOCESANA Accoglie uno dei punti di ascolto della Caritas



**OLTRE 1.400 SOS NEI CENTRI DI ASCOLTO 333 OSPITI DI AMICI E PARENTI, 29 SFRAATTATI, 365 SENZA UN TETTO E 83 IN STRUTTURA**

## Appalto fino al 2020

## «Azioni già collaudate e interventi per rispondere ai nuovi bisogni»

Per il bando mirato ad offrire dei servizi di accoglienza e sostegno a persone in condizione di gravi marginalità e a rischio di esclusione sociale da dicembre 2018 a fine 2020, all'Uti Friuli centrale erano arrivate due manifestazioni d'interesse entro il termine del 30 novembre: quella della Cri di Udine e quella del centro Caritas. Come risulta agli atti, entrambe sono state invitate a presentare un'offerta entro il 18 dicembre. Entro il termine è arrivata solo la proposta Caritas, si legge. È seguito l'ok alla proposta di aggiudicazione all'ente diocesano in Rti con Betania. Per il vicedirettore Caritas Paolo Zenarolla il bando Uti «abbraccia diversi interventi e azioni. Alcune, già collaudate,

come la pronta accoglienza e l'équipe di contatto, che la Caritas ha curato per anni, sono frutto della storica concertazione tra le realtà del privato sociale e le istituzioni pubbliche, e questo bando ne riconosce quindi la necessità. La sperimentazione housing first e l'accoglienza dei nuclei con minori rispondono invece alle nuove esigenze del territorio e ad approcci innovativi. Si tratta in sostanza di un progetto che mette al centro le persone, attraverso un approccio multidisciplinare, riconoscendo la complessità delle situazioni di povertà. L'altro aspetto fondamentale è la centralità dell'accompagnamento educativo»

casa. Se 333 persone hanno dichiarato di poter contare solo su un tetto provvisorio (spesso ospiti di amici o connazionali), 365 non avevano nessuna abitazione. Altri 29 avevano avuto lo sfratto o correvano il rischio di perdere la casa. 83 vivevano in centri di accoglienza. In totale, quindi, quasi novecento persone, il 63% degli utenti dei due centri di ascolto, secondo le cifre rese note da Celotti, dell'Osservatorio delle povertà Caritas. Dietro l'emergenza-casa, spesso la mancanza di soldi per provvedere alle spese di un alloggio, lamentata da 169 persone (ma le richieste di supporto economico nel 2018 sono state 221). Ma ai punti di ascolto diocesani sono stati 289 nel 2018 i cittadini che hanno dichiarato di non avere abbastanza denaro per provvedere a sé e alla propria famiglia. Ancor di più (1.310, il 91% degli utenti) quelli che hanno lamentato un problema di tipo economico. Il lavoro, invece, è un'emergenza per 1.166 persone, spesso disoccupate.

Camilla De Mori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## In strada oltre cento "poveri assoluti" che vivono in auto o in ripari di fortuna

## IL FENOMENO

UDINE Non solo nuovi poveri vittime della crisi. Anche a Udine il fenomeno dei senzatetto ("storici" o meno) è una realtà con cui gli operatori della Croce rossa di Udine (con l'unità di strada e un Safe point in stazione) e della Caritas fanno i conti quasi ogni notte. Il problema non è solo la casa, ma spesso anche la salute, la dipendenza o il disagio mentale.

## I NUMERI CARITAS

Poveri "assoluti" che fanno i conti con bisogni primari come mangiare, dormire, lavarsi e vestirsi. Nel 2018 l'équipe di contatto Caritas, in convenzione con l'Uti, ha intercettato 109 persone, di cui 27 sono entrate in accoglienza. In gran parte stranieri: 41 comunitari (26 uomini e 15 donne) e 29 extracomunitari (di cui 28 uomini). Gli italiani contattati sono stati 39 (di cui 33 maschi). Sul territorio dell'Uti, il "censimento" reso noto da Ma-

nuela Celotti dell'Osservatorio sulle povertà Caritas, ha contato ben 70 persone in strada, in alloggi di fortuna, in camper e auto: di questi, 20 erano italiani, in stato di marginalità grave. Altri 35 stranieri, dell'Asia centrale (fra cui molti richiedenti asilo, asilanti o persone con protezione uscite in anticipo dai percorsi di accoglienza prima di aver raggiunto l'autonomia) vivevano invece in case abbandonate, sotto i portici, negli androni e nei parchi. Secondo gli operatori Caritas, è «in crescita la presenza di extracomunitari di storica immigrazione che hanno perso la casa a causa della crisi e si sono velocemente impoveriti». Resta «costante», invece, la presenza di comunitari, spesso di passaggio, spesso dell'Est, che vivono di elemosina. «Un fenomeno particolarmente recente - rileva Celotti - è la presenza di alcune persone senza dimora nel centro cittadino in luoghi e piazze che da anni non venivano usati dalle persone in grave marginalità». E poi c'è il "Fogolar" di via

Pracchiuso (cui a breve si aggiungerà il dormitorio per l'emergenza freddo in via Ravis), gestito sempre in convenzione con l'Uti, che nel 2018 ha accolto (fino al 10 dicembre, dati provvisori resi noti dall'Opr) 99 persone, di cui 84 maschi. Sei su dieci erano stranieri, mentre il 19% arrivava dall'Ue. Quasi metà degli italiani (47%) e un quarto (27%) degli stranieri erano residenti a Udine: per loro, fa sapere l'ente, è stato attivato un percorso di presa in carico con i servizi sociali. Oltre un terzo (38%) del totale era comunque residente in regione. A questi si aggiungono i "senzacasas": 51 persone, di cui 38 stranieri. Il polso della situazione lo danno anche i pasti serviti alla mensa di via Ronchi, che sono stati 79.856 da gennaio a novembre 2018. Ai centri di ascolto Caritas fino al 10 dicembre scorso si sono rivolte 1.433 persone, di cui 365 con un problema abitativo. 236 (l'85% dei quali censiti alla mensa di via Ronchi) hanno dichiarato di vivere in auto, per strada o

## Dopo quello Cri

## Dormitorio invernale 20 posti in via Ravis

Due dormitori per l'emergenza freddo in città. A quello della Croce rossa, attivato già a dicembre alla caserma Friuli, si aggiungerà nei prossimi giorni quello della Caritas. Come spiega Paolo Zenarolla, «il dormitorio invernale che verrà attivato dalla prossima settimana in via Ravis si inserisce all'interno dell'offerta di bassa soglia presente sul territorio». Saranno attivati altri «20 posti letto oltre a quelli garantiti al Fogolar, che sono in totale 23. La novità rispetto agli anni scorsi è che chi sta dormendo in strada avrà accesso al dormitorio invernale rivolgendosi alla Mensa di Via Ronchi o agli operatori dell'équipe di contatto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STRANIERI In città in una foto d'archivio

in rifugi di fortuna, mentre i senza fissa dimora, i cosiddetti poveri "assoluti" sono risultati 136.

## VITTIME DELLA TRATTA

Ma il problema della casa coinvolge spesso anche donne e famiglie in difficoltà. Tantissimi Sos che, in diversi casi, si sono tradotti in un'accoglienza concreta, grazie agli accordi di collaborazione stretti nel 2016 con il servizio sociale: secondo i dati dell'Opr, da marzo 2016, fra Caritas e Betania, sono state accolte

43 persone (fra cui 15 minori): 17 famiglie con figli e 15 adulti soli (fra cui una donna incinta). Al di fuori degli accordi con l'Uti, da aprile 2017 ad oggi, l'équipe di accoglienza femminile Caritas ha anche seguito 20 famiglie, in alloggi autonomi. Accolte poi nell'ultimo triennio all'interno di un progetto regionale anche 34 donne straniere vittime della tratta a scopo di sfruttamento sessuale (di cui 15 con figli).

Cdm

© RIPRODUZIONE RISERVATA